

L'intervento

LE BUGIE SULL'EX ILVA

Angelo Bonelli e Roberto Della Seta

Caro direttore, il 24 aprile il vicepremier Luigi Di Maio ha annunciato in una conferenza stampa a Taranto che con il decreto crescita è stata tolta l'immunità penale ai manager che oggi gestiscono l'acciaiera ex-Ilva. Abbiamo letto il provvedimento e constatato che quanto afferma il capo politico del M5S semplicemente non è vero. Il vicepremier ha fatto inserire nel decreto crescita una norma sull'immunità che riscrive il secondo comma dell'articolo 2 del decreto legge 1/2015 (e successive modificazioni), mantenendo la non responsabilità penale – ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 231/2006 – dei vertici dell'azienda in esecuzione dell'autorizzazione integrata ambientale.

La non responsabilità durerà fino al 2023, secondo i tempi previsti dalla stessa autorizzazione ambientale. Dunque se gli impianti continueranno a inquinare, come avvenuto fino a oggi, il tutto non sarebbe perseguibile. Ma c'è un altro aspetto inquietante: con il decreto crescita rimane la norma che consente allo stabilimento ex-Ilva di operare sino al 2023 in presenza di un sequestro penale.

A noi pare gravissimo che uno dei massimi rappresentanti del governo dichiarare, su una legge in via di approvazione, esattamente l'opposto di quanto la legge stabilisce. E che nasconda il vero obiettivo di questa operazione: riscrivere una norma che è oggetto di un ricorso di legittimità costituzionale presentato nel febbraio scorso dal gip di Taranto Benedetto Ruberto, in modo che la Consulta non possa esaminare il ricorso sulla parte relativa all'im-

“
Il doppio gioco di Luigi Di Maio sulla eliminazione (non vera) della immunità penale ai manager dell'acciaiera
”

munità per sopravvenuta modifica legislativa.

Insomma una “ammui-na”, come quando i governi e i partiti della prima Repubblica cambiavano la lettera, ma non lo spirito, di qualche norma oggetto dei referendum promossi dal Partito radicale: allora con l'unico scopo di evitare il voto, oggi per impedire che si pronunci la Consulta. Una “ammui-na” e un'indecenza civile, poiché si sta parlando di una città dove l'inquinamento ha provocato un aumento del 21% di decessi tra i bambini secondo i dati epidemiologici dell'Istituto superiore di sanità.

Le dichiarazioni di Di Maio sono state peraltro smentite dal ministero dell'Economia, il quale ha confermato che la non responsabilità penale rimane relativamente alle condotte connesse all'attuazione dell'autorizzazione integrata ambientale. Esattamente com'era prima. Anche l'ex ministro Carlo Calenda ha affermato che la nuova norma lascia tutto com'era, mentre Arcelor Mittal, neo proprietaria dell'acciaiera, si è detta “serena”.

Nel frattempo in varie zone di Taranto, in particolare a Masseria del Carmine, si sono registrati picchi elevatissimi di diossine, e le tecnologie promesse da Di Maio per abbattere le emissioni restano, appunto, promesse. Ma per capire meglio quest'ultimo aspetto non c'è di meglio che dare un'occhiata in rete al video in cui il professor Alessandro Marescotti si rivolge direttamente a Di Maio esordendo così: “Ministro, mi guardi”.

Angelo Bonelli, Europa Verde; Roberto Della Seta, già presidente di Legambiente

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

